

## **SEDANO**

Nel presente disciplinare sono contenute le modalità di coltivazione specifiche per la produzione integrata del sedano.

Le altre norme e i vincoli comuni a tutte le colture sono riportate in maniera esaustiva nelle “norme tecniche generali della produzione integrata”.

### **SCELTA DELL’AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ**

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell’area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.

La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell’ambiente di coltivazione.

#### **Suolo**

Il sedano predilige terreni franchi, profondi, ricchi di sostanza organica, con buona capacità di ritenzione idrica ma senza ristagni, pH compreso tra 6 e 7 e salinità del terreno inferiore a 1,41 dS/m.

#### **Esigenze climatiche**

La temperatura ottimale di germinazione è compresa tra i 15 e i 20 ° C.

### **SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE**

La scelta varietale deve tener conto degli aspetti produttivi e del comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Gli agricoltori hanno l’obbligo di acquistare materiali di propagazione da fornitori autorizzati dai Servizi fitosanitari regionali e tali materiali devono essere accompagnati dal passaporto delle piante e dal documento di commercializzazione. –

Per la semina diretta è obbligatorio ricorrere a semente certificata.

Per l’autoriproduzione degli ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

Nel caso di semina diretta o nel caso di produzione aziendale delle piantine impiegare soltanto semente certificata.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

### **GESTIONE DEL SUOLO E PRATICHE AGRONOMICHE PER IL CONTROLLO DELLE INFESTANTI**

È buona norma un’accurata sistemazione del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici a cui la coltura è molto sensibile. Nei terreni franchi o tendenzialmente argillosi è necessario effettuare un’aratura ad una profondità di circa 40 cm. In alcuni casi, per ridurre i tempi di preparazione del terreno, si può sostituire l’aratura profonda con una lavorazione a due strati (discissura a 30 – 40 cm seguita da una aratura superficiale a 20 – 30 cm). Nel caso in cui non si debbano interrare concimi organici e la precessione colturale preveda una coltura che lasci pochi residui sul terreno, è possibile effettuare un’estirpatura a circa 25 – 35 cm seguita da una o più erpicature. Si consiglia una leggera erpicatura per affinare lo strato superficiale del terreno e successivo livellamento dello stesso.

#### **SEMINA, TRAPIANTO**

La tecnica più diffusa di impianto del sedano è il trapianto.

Le piantine, allevate in semenzaio, sono pronte in circa 60 - 70 giorni, quando presentano 4 – 5 foglie. Il trapianto può essere eseguito a mano o con trapiantatrici a file. L’impianto in pieno campo si effettua da aprile fino agli inizi di luglio per avere produzioni durante tutta l’estate e parte dell’autunno. In coltura protetta il ciclo può essere autunno-invernale o fine inverno- primavera in funzione dei regimi termici e della disponibilità e applicazione del riscaldamento.

Le distanze di impianto sono in funzione delle dimensioni che le piantine raggiungono a maturità. In genere, sia per il ciclo a raccolta estiva (sedano da estate) sia per quello a raccolta invernale (sedano da inverno) si trapianta in file singole distanti 70 – 90 cm tra loro mentre le piante lungo la fila sono distanziate a 20-25 cm

con un numero di piante variabile da 44.000 a 70.000/ha (4.4 – 7 piante/m<sup>2</sup>). In coltura protetta gli investimenti sono più elevati, fino a 8 – 17 piante/m<sup>2</sup>, con una distanza tra le file di 40 – 60 cm e 15 – 25 cm sulla fila.

Il sedano può essere coltivato in pieno campo o in coltura protetta e si distinguono diversi cicli: **a)**

#### **Ciclo a raccolta estiva**

Si attua con il trapianto tra la fine di marzo e inizi di maggio e raccolta da giugno in poi. **b)**

#### **Ciclo a raccolta invernale**

Si attua con il trapianto a luglio e la raccolta a fine gennaio. **c)**

#### **Coltura forzata**

Si attua in serre o tunnel freddi o riscaldati. Il ciclo può essere autunno-invernale o inverno-primaverile a seconda delle diverse epoche di piantagione e raccolta.

Le varietà coltivate si distinguono in due gruppi:

a) *varietà a coste verdi e bianche*: possono essere vendute verdi o imbianchite;

*varietà a coste giallo-oro*: non necessitano di imbianchimento. La lunghezza del ciclo varia da 80 a 150 giorni dal trapianto

**1. Negli appezzamenti con pendenza media superiore al 30%:** sono ammesse esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e, tra i metodi convenzionali di lavorazione preparatori propriamente detti, la ripuntatura\* (fino ad un massimo di 30 cm di profondità);

**2. Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%:** oltre alle tecniche sopra descritte sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm che non affinino troppo il terreno, ad eccezione della ripuntatura per la quale è ammessa una profondità massima di 50 cm; è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 60 metri o prevedere, in situazioni geo-pedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall'erosione;

**3. Negli appezzamenti con pendenza media < 10%:** nessun vincolo.

### **AVVICENDAMENTO CULTURALE**

L'avvicendamento culturale ha l'obiettivo di preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza ed alla specializzazione delle infestanti, malattie e fitofagi, migliorare la qualità delle produzioni.

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi culturali specializzati, nel quinquennio il sedano entra in rotazione con almeno un'altra coltura con al massimo un ristoppio per ciascuna coltura. Negli altri casi si applica una successione quinquennale, con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ognuna.

Per il sedano in coltura protetta (cioè prodotto all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che, almeno ad anni alterni, vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni), o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (vapore ecc.).

### **FERTILIZZAZIONE**

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

L'azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macroelementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.

I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.

Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente “Programma d’azione della Campania” in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati). Ai sensi della DGR 500 del 30.08.2023, pubblicata sul BURC n. numero 64 del 08/09/2023, a partire dalla suddetta data di pubblicazione, per le aziende ricadenti in zona vulnerabile all’inquinamento da nitrati di origine agricola, per la predisposizione del piano di concimazione aziendale è necessario effettuare l’analisi del contenuto di nitrati delle acque irrigue. Non è richiesta l’esecuzione di tale analisi per le colture non irrigate

È sconsigliabile distribuire letame o altro ammendante organico non stabilizzato prima del trapianto della coltura per evitare marciumi basali al colletto.

Per una produzione di 80 t/ha, le asportazioni unitarie sono: N: 2.45 kg/t, P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>: 1.8 kg/ha, K<sub>2</sub>O: 7 kg/ha

### IRRIGAZIONE

L’irrigazione ha l’obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando i volumi di irrigazione sulla base di un bilancio idrico che tenga conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell’ambiente di coltivazione.

Per i vincoli e le norme dell’irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle “Norme tecniche generali”.

Il bilancio idrico può essere ottenuto:

- 1) attraverso l’adesione a servizi telematici di consulenza all’irrigazione (come, ad esempio, al piano regionale di consulenza all’irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui) inviati in modo automatico e personalizzato all’azienda.
- 2) attrezzandosi con un termometro a minima e da massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina meteorologica, oppure servendosi di dati forniti da servizi meteo ufficiali in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (come riportato nel paragrafo “Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui”).

Non essendo disponibili i coefficienti colturali (kc) per il sedano ci si dovrà attenere al rispetto dei massimali sotto indicati per ciascun intervento irriguo eventualmente previsto.

*Valori massimi di adacquamento in relazione al tipo di terreno:*

Tipo di terreno	Vmax (m <sup>3</sup> /ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sopra riportati, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata e per le colture protette; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata) per i quali non è necessario effettuare il bilancio idrico.

## **DIFESA INTEGRATA E CONTROLLO DELLE INFESTANTI**

È obbligatorio il rispetto delle “Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture” della Regione Campania vigenti.

### **RACCOLTA**

Le corrette modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio e lavorazione garantiscono il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative dei prodotti.

Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.